



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Trento, 03 luglio 2019

Egregio Signor Walter Kaswalder  
Presidente del Consiglio Provinciale  
SEDE

Interrogazione a risposta scritta n. **651**

in occasione della presentazione della Relazione al Parlamento del Ministro della Salute nel giorno dell' *Alcohol Prevention Day 2019*, l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha lanciato l'allarme riguardo all'emergenza rappresentata dalla mancata riduzione dei bevitori a rischio. In particolare, riportando i nuovi dati dell'Osservatorio Nazionale Alcol, l'ISS ha specificato che si tratta di circa 8,6 milioni di individui (sul totale della popolazione nazionale si tratta del 23 % circa dei maschi e approssimativamente del 9 % delle femmine) tra i quali oltre 2,7 milioni di anziani e 700.000 minori (in particolare aumento tra le ragazze);

l'ISS ha inoltre specificato che:

*“diminuiscono invece gli astemi e crescono complessivamente i consumatori (poco oltre il 65 %), specie occasionali (45 % circa) e fuori pasto (30 % circa) e non diminuiscono i consumi medi pro-capite (7,5 litri anno che diventano 12 litri se riferiti esclusivamente a chi dichiara di consumare, 16 lt per i maschi, 5,7 per le femmine).*

*Non si arresta la tendenza al bere sino ad ubriacarsi che caratterizza il 12 % circa della popolazione maschile e il 3,5 % di quella femminile, con circa 4 milioni di binge drinkers e 39.000 accessi registrati in Pronto Soccorso per intossicazione etilica. Diminuiti dallo scorso anno gli alcolodipendenti in carico ai servizi, circa 68.000, meno degli attesi, il 27 % sono nuovi utenti.*

*Invariati da anni i 17.000 decessi annuali totalmente e parzialmente legati all'alcol con mortalità da alcol in aumento nel 2016 per cirrosi epatica (5209 decessi), che riconosce nell'alcol la causa di oltre il 67 % dei casi spiazzando la causa virale, e massima per il cancro (7852 decessi stimati)”;*



Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

ai dati divulgati dall'ISS si aggiungono le osservazioni di Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio Nazionale Alcol e del Centro OMS dell'ISS:

*“Il consumo rischioso e dannoso di alcol continua a connotarsi in Italia per un impatto sanitario e sociale sempre più preoccupante per milioni d'individui di tutte le fasce di età e si manifesta attraverso un ricorso ai servizi e alle prestazioni sanitarie che in termini di costo rappresentano solo una parte dei 25 miliardi di euro l'anno stimati dall'OMS che in Italia la società paga anche a fronte di problematiche sociali sottostimate, legate all'assenteismo, alla perdita di lavoro e produttività, agli atti di violenza, ai maltrattamenti che sfuggono alla stigmatizzazione sociale per la scarsa consapevolezza dei rischi per la salute a fronte di una rilevante serie di conseguenze a breve, medio e a lungo termine”;*

le considerazioni del dottor Scafato proseguono sottolineando quanto segue:

*“I giovani, insieme agli anziani e alle donne, rappresentano un target di popolazione solo parzialmente tutelata pur estremamente vulnerabile al consumo di alcol che risulta per minori, adolescenti e giovani adulti la prima causa di mortalità, morbilità e disabilità per incidentalità stradale oltre che per tumori, cirrosi epatica e malattie cardiovascolari per il resto della popolazione. Emergono ancora insufficienti in Italia le risposte di salute pubblica... [...]”;*

anche in Trentino i dati sono in linea con quelli nazionali, come emerge da un'intervista al dottor Luigino Pellegrini del Servizio di Alcologia Centro Antifumo della APSS pubblicata sulla stampa locale a inizio maggio 2019:

*“I consumatori considerati ad alto rischio tra gli 11 e i 24 anni sono ben 15.000 che con birre, vino o superalcolici esagerano sia nella quantità che nella frequenza. In tutto senza distinzioni d'età, 80 mila persone in Trentino sono considerate consumatori ad alto rischio... [...] Un quadro, insomma, preoccupante e da non prendere sotto gamba: spesso si tende a minimizzare, a non considerare questa bevanda un potenziale problema ma solo un piacere, ma in realtà l'attenzione va tenuta alta. Se non altro perchè a livello nazionale la cosiddetta “mortalità alcol correlata” è di quasi 40 mila persone all'anno, rispetto alle 1.000 “droga correlate”... [...] L'alcol, rispetto a fumo e droghe, è culturalmente accettato e inoltre*



Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

*rappresenta qui da noi un grande indotto ... [...] Il settore del vino vale milioni di euro. Ma da medico dico che se portiamo bottiglie in Cina stiamo portando lì anche dei costi socio sanitari altissimi. Il punto è che per il bere si fa la distinzione tra uso e abuso, cosa che non esiste per le droghe. L'unica distinzione che possiamo fare è che nel 60% dei trentini consumatori, che classifichiamo in basso, medio e alto rischio" (Alcol: 15mila giovani ad alto rischio - L'Adige, 3 maggio 2019);*

le preoccupazioni del dott. Pellegrino sono state poi ribadite in occasione della presentazione del 35° Interclub provinciale dei Club Alcolologici Territoriali e Club di Ecologia Familiare svoltasi nel teatro comunale di Pergine Valsugana verso la metà di giugno (*"Alcol, si abbassa ancora l'età: prima sbornia a 11-12 anni"* - Trentino, 13 giugno 2019);

gli allarmi lanciati dall'ISS e dai servizi dell'APSS confermano che nella comunità scientifica la consapevolezza dei rischi e dei danni conseguenti al consumo delle bevande alcoliche è oramai definitivamente consolidata;

come ricordato anche nell'atto parlamentare 4/15154, presentato alla Camera dei Deputati il 13.01.2017, l'Organizzazione mondiale della sanità tramite il documento *«Alcol, un Piano d'Azione Europeo»* sottolineava già nel 1992 come la maggior parte dei problemi legati al bere derivi da livelli moderati di consumo, e non necessariamente da alcoldipendenza cronica, pur presentando questa un notevole carico di sofferenza, personale e familiare. È infatti appurato che sono i cosiddetti bevitori sociali, a determinare l'impatto sanitario, sociale ed economico di maggior peso. In ragione di tale motivazione, l'Oms ritiene che le politiche pubbliche concernenti l'assunzione di alcol vadano obbligatoriamente rivolte all'intera popolazione, quale che sia il livello di consumo generale;

in uno studio del 2010 intitolato *«Drug harms in the UK: a multicriteria decision analysis»*, pubblicato dalla rivista medico-scientifica inglese Lancet, il noto psichiatra e neuropsicofarmacologo David Nutt classificò l'alcol come la droga di maggiore impatto, ovvero quella che comportava più problemi sociali;

l'International Agency for Research on Cancer (IARC) inserisce gli alcolici nel gruppo 1 delle sostanze cancerogene al di sopra di ogni ragionevole dubbio per ben tre volte: come «etanolo» – «Ethanol in



Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

alcoholic beverages is carcinogenic to humans» (Group 1) –, come «acetaldeide» – «Acetaldehyde associated with the consumption of alcoholic beverages is carcinogenic to humans» (Group 1) – come «consumo di alcol» – «Alcohol consumption is carcinogenic to humans» (Group 1);

lo studio «*Low levels of alcohol consumption associated with small increased risk of breast cancer, study finds*» effettuato su 105.986 donne, seguite per 28 anni, pubblicato dal The Journal of the American Medical Association (JAMA), ha concluso che un consumo di 3 a 6 unità alcoliche a settimana (meno di un bicchiere di vino al giorno) aumenta del 15 per cento il rischio di cancro al seno e che due bicchieri al giorno aumentano questo rischio del 51 per cento;

analoghi studi promossi da istituti di ricerca di livello internazionale dimostrano che l'aumento del rischio di cancro è significativo già a partire da un consumo medio di un bicchiere al giorno;

tra le professioni che hanno l'obbligo di alcolemia zero in servizio, per ovvie ragioni, troviamo quelle sanitarie, quelle concernenti le forze dell'ordine e gli autisti. Anche per le predette ragioni da moltissimi anni negli ospedali italiani non sono più ammessi consumo e somministrazione di alcol ai malati ricoverati e ai dipendenti che vi lavorano;

alla luce di quanto sopra esposto e al di là delle esperienze occasionali di consumo di alcol e di droghe leggere per scopi conviviali o legati al benessere e all'ispirazione artistica, si ritiene opportuno trasmettere un messaggio chiaro e inequivocabile alla popolazione sui comportamenti legati al consumo di alcool ed in particolare nei luoghi dove si promuovono politiche pubbliche a tutela della salute e in special modo negli orari in cui si svolge una funzione nel corso della quale si procede anche all'approvazione di norme che vanno a regolare la vita pubblica;

si ritiene pertanto necessario ribadire con fermezza come non sia opportuna la somministrazione diffusa di bevande alcoliche nelle sedi legislative provinciali e in particolare nella buvette del Palazzo della Regione;



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**Tutto ciò premesso si interroga il Presidente del Consiglio provinciale per sapere**

1. quali siano state le tipologie (per gradazione e per territorio d'origine) e le quantità di sostanze alcoliche somministrate presso la buvette del Palazzo della Regione in occasione delle sedute del Consiglio provinciale a partire dalla seduta del 20 novembre 2019;
2. se intenda adottare iniziative di competenza per contenere la somministrazione di bevande alcoliche e per invitare a un consumo consapevole presso la buvette del Palazzo della Regione sulla base delle raccomandazioni delle autorità sanitarie internazionali e nazionali;
3. se congiuntamente alle eventuali misure volte al contenimento della somministrazione di bevande alcoliche intenda accompagnare interventi per compensare i futuri mancati introiti all'attuale gestore del servizio di somministrazione presso la buvette;

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

Cons. prov. Alex Marini